

Nymphomaniac vol 2 di Lars Von Trier

e' un monolite intellettuale che tratta in maniera sublimata, ovvero cinematografica, la questione dell'amore e dunque del sesso. Non è un film per persone impressionabili. Non è un film per Psicologi.

Semmai è un film per intellettuali innamorati del pensiero. Semmai per Filosofi. Semmai per Psicoanalisti.

Non è un film per ragazzi; né per curiosi. C'è da rimanerci “sotto”.

Il rapporto fra lei e lui nel qui e ora del tempo del racconto, è apertamente un rapporto (intellettualmente provocatorio) fra paziente e terapeuta, un rapporto messo ai limiti e devastato dall'incapacità dell'analista di rimanere analista fino alla fine. Per me, vedere l'analista che perde il suo potere, proprio perché lo usa (citazione di Lacan), è stato un vero pugno allo stomaco, per il quale non posso che ringraziare, usando una certa quota di sano masochismo, Lars Von Trier .

Certo è che il rimando a riflessioni sul maschilismo e sull'inganno fallico di tutta la cultura umana è notevole. Un film che non a caso fa pensare alla trilogia svedese “Millennium ” (Uomini che odiano le donne).

Interpretato poi da un cast di fenomeni, non può che lasciare, gli innamorati del pensiero, con il desiderio di parlarne. Molte saranno le riflessioni dei vari approcci di pensiero a quest'opera full hybrid, fra tragedia teatrale-documentario -film drammatico.

Pornografico? Decisamente no, semmai d'Amore.